

**Intervento****In attesa del federalismo togliamo i lacci ai Comuni virtuosi**

\*\*\* ROBERTO COTA \*

■■■■ In questi giorni alla Camera sembra di essere un Paese normale. Si discute un provvedimento entrando nel merito delle questioni, senza che ci sia la solita strumentalizzazione: sembra finito il tempo in cui da una parte si diceva una cosa e dall'altra l'opposto, semplicemente per partito preso. Questo miracolo si sta realizzando durante la discussione del federalismo fiscale nello stesso modo in cui si era realizzato, sempre sul federalismo, a gennaio in Senato. L'unica nota stonata è rappresentata dall'Udc,

che segue il vecchio approccio della politica schizofrenica. Della serie: "Diciamo quello che riteniamo ci convenga, e visto che quasi tutti ormai si dicono federalisti, allora occupiamo lo spazio politico della quota dei bastian contrari assistenzialisti".

Il federalismo fiscale è la prima grande riforma di questo Paese. Sarà un processo graduale, ma questa

legge traccia la via. Finisce la finanza derivata e si afferma il principio che le risorse rimangono sul territorio, ed a Roma e alle altre Regioni si trasferiscono soltanto quei fondi necessari per le spese comuni, o per sostenere le Regioni o gli Enti locali in difficoltà. Ma in questo caso finisce una volta per tutte l'assistenzialismo legalizzato del *tanto paga Pantalone*. Le Regioni più ricche assicureranno alle altre la copertura dei servizi in base al loro costo effettivo, ma non saranno più finanziati gli sprechi. E questo corrisponde al passaggio dalla spesa storica alla spesa standard.

Il federalismo fiscale è un'opportunità oggettiva, è voluto dalla gente ed è richiesto dagli amministratori locali che vogliono uno Stato moderno e più vicino al cittadino. Diventa sempre più difficile opporsi alla Lega, che propone da anni l'unica ricetta possibile. Ma occorre essere franchi e dire che il federalismo fiscale arriverà tra qualche tempo, perché il Governo dovrà predisporre passo a passo i decreti

attuativi.

Nel frattempo il sistema rischia di collassare, e allora si deve intervenire subito, perché i Comuni non ce la fanno più. Mentre lo Stato ha provveduto ancora a ripianare a pie' di lista i buchi astronomici di Comuni e Regioni che non si sono mai posti il problema di render conto dei soldi spesi (vedi Regione Lazio, Comuni di Roma e Catania,

ampiamente beneficiati), i Comuni onesti si trovano ad avere i soldi in cassa e a non poterli spendere per dover rispettare il cosiddetto "patto di stabilità". In questo contesto, per osservare regole che sono un'assurdità, molti Comuni, oltre a non fare investimenti utili, non pagano più i fornitori, così tante aziende sono in ginocchio perché non riescono ad incassare i loro crediti.

Le mozioni approvate alla Camera, sia quella della maggioranza Lega-Pdl, sia quella del Pd a firma Franceschini, affrontano questo problema. La Lega Nord, anche qui, ha anticipato, e gli altri sono stati costretti a seguire.

\* *Capogruppo della Lega Nord alla Camera*

